

Cuneofotografia in mostra a Ventimiglia

Dal 21 al 30 settembre scorso nelle sale del Museo Civico Forte dell'Annunziata di Ventimiglia Alta è stata esposta una collettiva fotografica dei soci di Cuneofotografia. Questi i partecipanti: **Giorgio Olivero** con una serie di immagini intitolata "Ulisse", lavoro che nasce su richiesta del regista torinese Oliviero Corbetta per la scenografia di uno spettacolo teatrale: "...de remi facemmo ali al folle volo". Le immagini, nella rappresentazione teatrale, scorrono durante la lettura del XIV Canto della Divina Commedia di Dante Alighieri, quello in cui si narra del viaggio di Ulisse e della nostalgia di Dante esiliato dalla sua Firenze; **Giorgio Serazzi** con una ricerca di luci ed ombre, chiari e scuri, profondità e ampiezze del Forte Albertino in Vinadio, una delle meraviglie della Provincia di Cuneo in fase di



Foto di Ober Bondi

ristrutturazione e riutilizzo per manifestazioni, mostre e concerti. Il Forte è, per l'autore, un imponente spigoloso perimetro in pietra con sottili letali aperture e poi, scale, ringhiere, cancelli, lunghi camminamenti. Tutto dominato dalla gamma dei grigi. Un percorso di ombre e chiarori,

di domande sul cosa c'è dietro l'angolo, di presenze vagamente intuite nel quasi silenzio; **Mario Tible** con una selezione di immagini tratte dal libro di viaggi in Africa, di recente pubblicazione, dal titolo: "Occhi neri, la via del sogno". Durante i viaggi nell'Africa Nera, l'Africa vera, non quella "programmata" degli itinerari turistici, l'obiettivo della sua macchina fotografica ha fissato immagini che raccontano emozioni e inesauribili storie di un'umanità ritrovata. **Agostino Esposito** con una serie di immagini sulla Danza, riprese durante un Saggio di una scuola di danza di Cuneo. Le piroette, i movimenti, le luci rivivono nelle immagini diventate quasi surreali; **Ober Bondi** con una serie di studi in bianco/nero sul tema "La Passione di Gesù a Belvedere Langhe". Durante un pomeriggio di calda primavera, nella Domenica delle Palme, si è lasciato catturare dalla suggestione del racconto rivissuto dal vivo. Il reportage di volti, emozioni, atmosfere testimonia la forte carica drammatica che questo genere di rappresentazione esprime, attraverso i volti della gente comune; **Pierluigi Peluso** con quattro istantanee, di quattro diversi momenti di vita.



Foto di Adriano Ramella

Immagini colte al volo nel ritmo quotidiano, dedicate alla spensieratezza e alla "voglia di vivere"., **Adriano Ramella** con tre scatti in bianco e nero delle nostre montagne, in pacate vedute meditative, **Cornelio Cerato** con due grandi e particolari lavori su Cherasco: sequenze di immagini, quasi collages, in bianco e nero, originali racconti di una cittadina silenziosa, ma viva e **Beppe Andreis** con una serie di elaborazioni manuali in camera oscura del 1991. Una dimostrazione di bravura e di conoscenza della tecnica fotografica tradizionale. I risultati sembrano paralleli a quelli ottenibili oggi con le nuove tecniche digitali, ma in realtà partono da presupposti totalmente diversi, sia come capacità di elaborazione, sia come filosofia di lavoro. Luigi Cavallo con due singolari immagini della Via Roma cuneese riflesse su fiammanti Ferrari.

La Mostra, curata e selezionata, ha destato emozioni ai visitatori e il piacere di scoprire, attraverso le immagini, la diversa estrazione e intenzione dei loro autori.

Ober Bondi

L'incendio del campanile Fra' Nuvolo a Napoli

Le foto di Luciano Masini documentano l'eccezionale simulazione dell'incendio del Campanile della Chiesa della Madonna del Carmine, a Napoli. Ogni anno il 16 luglio è un giorno da sempre molto atteso da tutti i napoletani con fede e devozione: si celebra, infatti, la festa in onore della Beata Vergine Maria Santissima del Carmine, detta la "Madonna Bruna". Teatro dell'evento è la piazza del Carmine, nel centro della città, a ridosso del porto. Scenario di terribili avvenimenti, come l'esecuzione di Corradino di Svevia, l'assassinio di Masaniello e dei patrioti rivoluzionari della Repubblica partenopea del 1799, la piazza conserva la



Basilica della Madonna del Carmine, affiancata dallo splendido campanile alto ben 75 metri, detto di Fra' Nuvolo, dal soprannome del laico domenicano Giuseppe Donzelli, che ne curò la costruzione. La festa è l'espressione di un culto che affonda le sue radici nel tempo e che nacque proprio per la venerazione alla Madonna del Carmelo, raffigurata in un dipinto custodito dietro l'altare maggiore della Basilica del Carmine. Si racconta che la preziosa icona sia stata portata da un gruppo di eremiti palestinesi, rifugiatisi a Napoli per sfuggire alle persecuzioni dei Saraceni. La festa della Madonna del Carmine, a differenza di tante altre feste

dimenticate con il passare degli anni, resiste ed è vissuta con fede e religiosità da tutti i napoletani. Un tempo era la festa dei pescivendoli delle zone limitrofe che, per rievocare la battaglia combattuta contro i Turchi, davano fuoco ad un fortino costruito in legno, sostituito poi con il campanile. Ogni anno quindi la Basilica ed il Campanile si vestono a festa, riccamente decorati ed illuminati da luminarie e fuochi d'artificio. Il momento più emozionante è la sera del 15 luglio, quando avviene la simulazione dell'incendio. Tra il suono delle campane e gli applausi dei fedeli, uno spettacolo di luci multicolori, emesse dalle batterie pirotecniche, curate da esperti fuochisti, crea l'impressione di un "vero, terribile, incendio". All'improvviso compare il quadro della Madonna Bruna che, con il suo intervento, spegne l'incendio e mette in salvo il campanile. Per i napoletani, devoti ed attenti cultori delle tradizioni culturali, è un appuntamento fisso, al quale non si può mancare.

Maria Rosaria De Luca